

© Consiglio d'Europa / Corte Europea dei diritti dell'Uomo, 2013.

Le lingue ufficiali della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo sono il francese e l'inglese. La presente traduzione non vincola la Corte.

© Council of Europe/European Court of Human Rights, 2013.

The official languages of the European Court of Human Rights are English and French. This translation does not bind the Court.

© Conseil de l'Europe/Cour européenne des droits de l'homme, 2013.

Les langues officielles de la Cour européenne des droits de l'homme sont le français et l'anglais. La présente traduction ne lie pas la Cour.

Scheda tematica – Rom e nomadi

gennaio 2013

Questa scheda non è vincolante per la Corte e non è esaustiva

## Rom e nomadi

### **Articolo 14 (divieto di discriminazione)**

Ai sensi dell'articolo 14 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, il godimento dei diritti e delle libertà riconosciuti nella Convenzione deve essere assicurato<sup>1</sup> senza nessuna discriminazione, in particolare quelle fondate sul sesso, la razza, il colore, la lingua, la religione, le opinioni politiche o quelle di altro genere, l'origine nazionale o sociale, l'appartenenza a una minoranza nazionale, la ricchezza, la nascita o ogni altra condizione.

### **Articolo 1 del Protocollo n. 12 (divieto generale di discriminazione)**

Il godimento di ogni diritto previsto dalla legge deve essere assicurato, senza discriminazione alcuna.

## Attacchi a villaggi rom e distruzione di beni

### **Moldovan e altri c. Romania (n. 2)**

12.07.2005

Nel settembre 1993 tre uomini rom venivano aggrediti nel villaggio di Hădăreni da una folla compatta di abitanti del villaggio, non appartenenti alla comunità rom, della quale facevano parte anche il comandante della polizia locale e vari altri poliziotti: uno dei tre uomini veniva bruciato vivo e gli altri due venivano percossi a morte dalla folla. I ricorrenti affermavano che la polizia aveva quindi incitato la folla a distruggere beni appartenenti ad altri Rom. In totale nel villaggio venivano completamente distrutte 13 case di Rom. Cacciati dal loro villaggio e dalle loro case, i ricorrenti erano stati costretti a vivere in condizioni estreme di promiscuità e freddo – all'interno di pollai, porcili o cantine senza finestre. A seguito delle denunce sporte dai ricorrenti, alcuni di essi ricevevano dieci anni dopo un risarcimento danni.

La Corte si dichiara incompetente per esaminare le doglianze dei ricorrenti relative alla distruzione delle loro case e dei loro beni o alla loro espulsione dal villaggio, poiché questi eventi si sono verificati nel settembre 1993, dunque prima della ratifica della Convenzione da parte della Romania, avvenuta nel 1994. Tuttavia, essa conclude per la violazione della Convenzione quanto alle doglianze dei ricorrenti relative alle loro

<sup>1</sup>. Questa norma è sempre esaminata in combinato disposto con un altro articolo della Convenzione.

condizioni di vita ed osserva che l'origine etnica dei ricorrenti è stata determinante per la durata e l'esito del procedimento nazionale.

Violazione dell'articolo 3 (divieto di trattamenti inumani o degradanti) e 8 (diritto al rispetto della vita privata e familiare e del domicilio) Violazione dell'articolo 6 § 1 (durata del procedimento)

Violazione dell'articolo 14 (divieto di discriminazione) in combinato disposto con l'articolo 6 § 1 e con l'articolo 8.

### **Moldovan e altri 29 c. Romania**

15.02.2011 (decisione di irricevibilità)

Difficoltà di esecuzione – di misure generali – della sentenza *Moldovan e altri c. Romania* (n. 2) del 12.07.2005.

### **Koky e altri c. Romania**

12.06.2012

La causa riguardava un'aggressione di natura razzista, perpetrata da vari individui in un villaggio slovacco ai danni di un gruppo di Rom.

Violazione dell'articolo 3 (divieto di trattamenti inumani o degradanti – assenza di indagini effettive).

La Corte ha ritenuto che le autorità non abbiano fatto tutto ciò che ci si poteva attendere da esse al fine di indagare sui fatti, tenendo conto in particolare della natura razzista dell'aggressione.

*Cause analoghe:*

### **Gergely c. Romania e Kalanyos e altri c. Romania**

26.4.2007

### **Tanase e altri c. Romania**

26.05.2009

Cancellazione a seguito della dichiarazione con la quale il governo rumeno riconosce la violazione degli articoli 3, 6, 8, 13 e 14 della Convenzione, nonché dell'articolo 1 del Protocollo n. 1 (protezione della proprietà), e si impegna a risarcire tutti i ricorrenti per la perdita dei loro beni e ad adottare le misure necessarie a garantire che in futuro i diritti degli interessati siano rispettati.

## **Sterilizzazioni forzate denunciate ai danni di donne rom**

---

### **V. c. Slovacchia (n. 18968/07)**

08.11.2011

La ricorrente, di origine Rom, veniva sterilizzata in un ospedale pubblico in occasione della nascita del secondo figlio, senza che la medesima avesse prestato il suo consenso pieno ed informato. La ricorrente aveva firmato il modulo di consenso durante il travaglio, senza comprendere il significato della procedura, senza essere consapevole della sua irreversibilità e dopo essere stata avvertita del fatto che, nel caso di una terza gravidanza, lei stessa o il bambino sarebbero potuti morire. Da allora la ricorrente è stata rifiutata dalla comunità rom; attualmente è divorziata ed afferma che la sua infertilità è una delle ragioni della separazione dal marito.

Violazione dell'articolo 3 (divieto di trattamenti inumani o degradanti).

Non violazione dell'articolo 3 (indagini).

Violazione dell'articolo 8 (diritto al rispetto della vita privata e familiare).

La Corte ritiene che V.C. abbia provato sentimenti di paura, angoscia e inferiorità a causa della sua sterilizzazione e del modo in cui ha dovuto accettare l'intervento.

Quest'ultimo le ha cagionato per lungo tempo sofferenze fisiche e psicologiche, nonché conseguenze nefaste per le sue relazioni con il marito e la comunità rom. Sebbene niente dimostri che il personale medico intendesse maltrattare la ricorrente, è pur vero che i medici hanno mostrato una palese mancanza di rispetto del diritto della ricorrente all'autonomia ed alla scelta in quanto paziente. La sterilizzazione della ricorrente ha

quindi comportato la violazione dell'articolo 3. La Corte ha altresì concluso per la violazione dell'articolo 8 in relazione alla mancanza, al momento della sterilizzazione della ricorrente, di garanzie giuridiche concernenti specificamente la salute riproduttiva dell'interessata in qualità di Rom. Una nuova legge (la legge del 2004 sulle cure sanitarie) è stata successivamente adottata; essa sancisce che si può procedere alla sterilizzazione solo 30 giorni dopo la ricezione di una richiesta scritta in tal senso e dispone che siano preventivamente fornite informazioni su altri metodi contraccettivi e di pianificazione familiare, nonché sulle conseguenze mediche dell'intervento.

#### **N.B. c. Slovacchia (n. 29518/10)**

12.06.2012

La ricorrente affermava di essere stata sterilizzata in un ospedale pubblico in Slovacchia senza aver prestato il proprio consenso pieno ed informato.

Violazione dell'articolo 3 (divieto di trattamenti inumani o degradanti).

Non violazione dell'articolo 3 (indagini).

Violazione dell'articolo 8 (diritto al rispetto della vita privata e familiare).

#### **I.G. e altri c. Slovacchia (n. 15966/04)**

13.11.2012

La causa veniva promossa da tre donne di origine rom, le quali affermavano di essere state sterilizzate senza aver prestato il consenso pieno ed informato, aggiungendo che le autorità non avevano condotto indagini approfondite, eque ed effettive sulla loro sterilizzazione e che la loro origine etnica aveva svolto un ruolo decisivo nella sterilizzazione in questione.

Violazione dell'articolo 3 (trattamento) – a causa della sterilizzazione della prima e della seconda ricorrente.

Violazione dell'articolo 3 (indagini) – in relazione alla prima ed alla seconda ricorrente.

Violazione dell'articolo 8 – in relazione alla prima ed alla seconda ricorrente.

Non violazione dell'articolo 13.

Per quanto riguarda la terza ricorrente, la Corte ha deciso di cancellare il ricorso dal ruolo, in applicazione dell'articolo 37 § 1 c) della Convenzione.

## **Indagini di polizia viziate da pregiudizi razziali**

---

#### **Natchova e altri c. Bulgaria**

06.07.2005 (Grande Camera)

Obbligo di indagare sull'ipotesi di un movente razzista in relazione al decesso di due Rom (parenti dei ricorrenti), uccisi dai proiettili esplosi da un poliziotto mentre si davano alla fuga.

Violazione dell'articolo 2 (diritto alla vita).

Violazione dell'articolo 14 (divieto di discriminazione) in combinato disposto con l'articolo 2, dal momento che le autorità hanno omesso di indagare sull'eventuale movente razzista degli omicidi dei parenti dei ricorrenti (nessuna violazione dell'articolo 14 in riferimento all'affermazione secondo la quale l'omicidio dei parenti dei ricorrenti avrebbe rappresentato un atto di violenza razziale).

#### **Stoica c. Romania**

04.03.2008

Maltrattamenti da parte della polizia ai danni di un minore di 14 anni, durante uno scontro tra funzionari di polizia e Rom all'uscita di un bar ed assenza di indagini effettive. Il ricorrente affermava che i maltrattamenti e la decisione di non perseguire il poliziotto che lo aveva malmenato fossero motivati da pregiudizi razziali.

Due violazioni dell'articolo 3 (divieto di trattamenti inumani o degradanti e assenza di indagini effettive).

Violazione dell'articolo 14 (divieto di discriminazione), dal momento che le indagini erano state viziate da pregiudizi razziali.

*Cause analoghe:*

**Bekos e Koutropoulos c. Grecia**

13.12.2005

**Secic c. Croazia**

31.05.2007

**Cobzaru c. Romania**

26.7.2007

**Angelova e Iliev c. Bulgaria**

26.7.2007

**Petropoulou–Tsakiris c. Grecia**

6.12.2007

## Diritto a un equo processo

---

**Paraskeva Todorova c. Bulgaria**

25.03.2010

La causa riguardava il rifiuto dei tribunali bulgari di concedere la sospensione condizionale della pena inflitta ai ricorrenti per truffa, a causa della loro origine rom. In particolare, i tribunali hanno menzionato l'esistenza di «un senso di impunità, soprattutto tra i membri di minoranze, i quali ritengono che una pena sospesa in via condizionale non sia una pena».

Violazione dell'articolo 14 (divieto di discriminazione) in combinato disposto con l'articolo 6 § 1 (diritto ad un processo equo).

## Sentimenti anti-rom asseritamente espressi in pubblicazioni finanziate dallo Stato turco

---

**Aksu c. Turchia**

15.03.2012 (Grande Camera)

Il ricorrente, di origine rom, affermava che tre pubblicazioni sovvenzionate dal governo (un testo universitario sui Rom e due dizionari) contenevano osservazioni ed espressioni che riflettevano l'ostilità nei confronti della comunità rom.

*Articolo 14 (divieto di discriminazione):*

La Corte ha rammentato che la discriminazione ai sensi dell'articolo 14 consiste nella disparità di trattamento di persone, poste in situazioni analoghe, senza giustificazione oggettiva e ragionevole. Il sig. Aksu non era però riuscito a dimostrare che le pubblicazioni in questione avessero un intento o un effetto discriminatori. Poiché non si ravvisava alcuna disparità di trattamento, la Corte ha esaminato la causa unicamente sotto il profilo dell'articolo 8.

*Non violazione dell'articolo 8 (diritto al rispetto della vita privata e familiare):*

La Corte ha concluso che né il libro, né i dizionari fossero offensivi nei confronti dei Rom, ritenendo in particolare che le autorità turche avessero adottato tutte le misure necessarie al fine di conformarsi all'obbligo, derivante dall'articolo 8, di tutelare effettivamente il diritto del sig. Aksu al rispetto della sua vita privata, in qualità di membro della comunità rom. Essa ha tuttavia tenuto a sottolineare che sarebbe stato preferibile menzionare nei dizionari che la definizione secondaria del termine «Zigano» - nella fattispecie «taccagno» - era «peggiorativa» o «offensiva», invece di limitarsi a definirla «metaforica».

## Obbligo imposto a Rom/nomadi di lasciare il terreno sul quale si erano fermati con le loro roulotte

---

Le sei cause che seguono riguardano ricorsi presentati da sei famiglie zingare, che lamentavano di non poter vivere all'interno di roulotte sui propri terreni.

### **Buckley c. Regno Unito**

25.09.1996

La Corte ritiene che le autorità abbiano bilanciato i due interessi contrapposti, fornendo motivi pertinenti e sufficienti per giustificare le loro decisioni: le misure sono state adottate nell'ambito di controlli attinenti alla pianificazione del territorio e destinati a migliorare la sicurezza stradale ed a proteggere l'ambiente e la salute pubblica.

Non violazione dell'articolo 8 (diritto al rispetto della vita privata e familiare e del domicilio) e non violazione dell'articolo 14 (divieto di discriminazione) della Convenzione.

### **Chapman c. Regno Unito, Coster c. Regno Unito, Beard c. Regno Unito, Lee c. Regno Unito e Jane Smith c. Regno Unito**

18.01.2001 (Grande Camera)

In queste cinque cause la Corte ha ritenuto che le misure adottate contro i ricorrenti fossero «previste dalla legge» e perseguissero lo scopo legittimo della tutela dell'ambiente, dal momento che i terreni in questione erano stati occupati senza permesso da parte delle autorità preposte alla pianificazione del territorio ed in alcuni casi si trovavano all'interno di una «cintura verde» o di una zona paesaggistica speciale. A parere della Corte, la Convenzione non impone al Regno Unito, né a nessun altro Stato contraente, l'obbligo di mettere a disposizione della comunità zingara un numero adeguato di siti opportunamente attrezzati, dal momento che l'articolo 8 non riconosce il diritto, in quanto tale, di ottenere un'abitazione (la questione dello stanziamento da parte dello Stato di fondi finalizzati a garantire a tutti un'abitazione è di natura politica e non giudiziaria).

In tutte le cause citate, non violazione dell'articolo 8 (diritto al rispetto della vita privata e familiare e del domicilio) e non violazione dell'articolo 14 (divieto di discriminazione) della Convenzione.

### **Connors c. Regno Unito**

27.05.2004

Espulsione del ricorrente e della sua famiglia dal sito attrezzato per gli Zingari dalle autorità locali a Cottingley Springs, Leeds (Inghilterra), dove gli interessati vivevano da circa 13 anni, poiché i medesimi tenevano una condotta scorretta, provocando notevoli disordini all'interno del sito. La Corte ritiene che la procedura sommaria di espulsione in questione non sia stata accompagnata dalle prescritte garanzie procedurali, ossia l'obbligo di giustificare debitamente la grave ingerenza subita dall'interessato.

Violazione dell'articolo 8 (diritto al rispetto della vita privata e familiare e del domicilio).

### **Yordanova e altri c. Bulgaria**

24.04.2012

Progetto delle autorità bulgare di espellere i Rom residenti in un quartiere della periferia di Sofia, Batalova Vodenitsa, edificato su terreni comunali.

La Corte ha concluso che vi sarebbe stata violazione dell'articolo 8 qualora l'ordinanza di espulsione fosse stata eseguita, dichiarando altresì che quest'ultima si basava su una legge ed era soggetta ad una procedura di controllo, la quale non prevedeva che le autorità competenti bilanciassero gli interessi in gioco, in violazione del principio di proporzionalità.

## Segregazione nelle scuole

---

### **D.H. e altri c. Repubblica ceca**

13.11.2007 (Grande Camera)

Assenza di giustificazione per la collocazione dei ricorrenti, alunni di origine rom, in «scuole speciali» destinate a minori affetti da deficit intellettivi. In particolare, la Corte ritiene che la pertinente legislazione ceca producesse, all'epoca dei fatti, effetti pregiudizievoli sproporzionati sulla comunità rom e quindi sui ricorrenti, membri di questa comunità.

Violazione dell'articolo 14 (divieto di discriminazione) in combinato disposto con l'articolo 2 del Protocollo n. 1 (diritto all'istruzione).

### **Sampanis e altri c. Grecia**

05.06.2008

Figli dei ricorrenti non scolarizzati, in seguito scolarizzati in classi speciali – ospitate in una dipendenza dell'edificio principale della scuola – a causa della loro origine rom.

Violazione dell'articolo 14 (divieto di discriminazione) in combinato disposto con l'articolo 2 del Protocollo n. 1 (diritto all'istruzione).

### **Orsus e altri c. Croazia**

16.03.2010 (Grande Camera)

La Corte ritiene che la collocazione dei ricorrenti in classi riservate a minori rom, in alcune fasi della scuola primaria, fosse priva di giustificazione ed in particolare conclude che le autorità non avessero fornito garanzie adeguate, al fine di assicurare che gli specifici bisogni dei ricorrenti, in quanto membri di un gruppo svantaggiato e vulnerabile, fossero tenuti in considerazione.

Violazione dell'articolo 6 § 1 (diritto ad un processo equo entro un termine ragionevole) e dell'articolo 14 (divieto di discriminazione) in combinato disposto con l'articolo 2 del Protocollo n. 1 (diritto all'istruzione).

### **Horváth és Vadász c. Ungheria**

09.11.2010 (decisione)

La causa riguardava la collocazione obbligatoria dei ricorrenti, di origine rom, in una classe speciale, che questi ultimi ritenevano essere una misura di segregazione razziale.

Irrricevibile (per mancato esaurimento delle vie di ricorso interne)

### **Sampani e altri c. Grecia**

11.12.2012

La causa riguardava la scolarizzazione di minori rom nella dodicesima scuola primaria di Aspropyrgos.

Violazione dell'articolo 14 (divieto di discriminazione) in combinato disposto con l'articolo 2 del Protocollo n. 1 (diritto all'istruzione).

La Corte, osservando l'assenza di cambiamenti di rilievo dopo la sentenza Sampanis e altri c. Grecia, ritiene che la Grecia non abbia preso in considerazione i bisogni specifici dei minori rom di Psari, in quanto membri di un gruppo svantaggiato, ed è del parere che il funzionamento della dodicesima scuola primaria di Aspropyrgos, frequentata unicamente da minori rom, abbia rappresentato fra il 2008 ed il 2010 una discriminazione nei confronti dei ricorrenti. Sotto il profilo dell'articolo 46 (forza vincolante ed esecuzione delle sentenze), la Corte auspica che i ricorrenti ancora in età scolare siano iscritti in un'altra scuola pubblica ed i ricorrenti che hanno raggiunto la maggiore età nelle «scuole di seconda occasione» ovvero nelle scuole per adulti, istituite dal ministero dell'Istruzione nell'ambito del Programma di istruzione permanente.

### **Horváth e Kiss c. Ungheria**

29.01.2013

La causa veniva promossa da due giovani uomini di origine rom, che lamentavano di essere stati collocati in modo discriminatorio ed infondato in scuole per portatori di handicap mentali.

Violazione dell'articolo 2 del Protocollo n. 1 (diritto all'istruzione) in combinato disposto con l'articolo 14 (divieto di discriminazione).

La Corte ha sottolineato l'esistenza in Ungheria di numerosi precedenti di assegnazione infondata di minori rom a scuole speciali, concludendo che dal percorso scolastico dei ricorrenti si evincesse che le autorità non avevano debitamente preso in considerazione i loro bisogni specifici in quanto membri di un gruppo svantaggiato. Essi sono stati pertanto isolati ed il loro percorso scolastico ha reso difficoltosa l'integrazione nella società maggioritaria.

## Validità del matrimonio rom: rifiuto di concedere una pensione di reversibilità

---

### **Muñoz Díaz c. Spagna**

08.12.2009

La ricorrente, cittadina spagnola appartenente alla comunità rom, si era sposata nel 1971 secondo il rito della citata comunità. La Corte ritiene sproporzionato il rifiuto dello Stato spagnolo, che aveva accordato una tutela sociale alla ricorrente e riscosso i contributi previdenziali dal marito per oltre 19 anni, di riconoscere il suo matrimonio rom ai fini della concessione di una pensione di reversibilità alla morte del marito.

Violazione dell'articolo 14 (divieto di discriminazione) in combinato disposto con l'articolo 1 del Protocollo n. 1 (protezione della proprietà).

## Divieto per un Rom di candidarsi alle elezioni

---

### **Sejdic e Finci c. Bosnia-Erzegovina**

22.12.2009 (Grande Camera)

La Corte ritiene discriminatorie le norme costituzionali introdotte dall'Accordo di pace di Dayton<sup>2</sup>, secondo le quali solo le persone appartenenti ai «popoli costituenti» (Bosniaci, Croati e Serbi) possono candidarsi alle elezioni per la presidenza tripartita dello Stato e la Camera alta dell'Assemblea parlamentare.

Violazione dell'articolo 14 (divieto di discriminazione) in combinato disposto con l'articolo 3 del Protocollo n. 1 (diritto a libere elezioni).

Violazione dell'articolo 1 del Protocollo n. 12 (divieto generale di discriminazione) (è la prima volta che la Corte constata una violazione di questa disposizione).

---

---

<sup>2</sup>. Il 14 dicembre 1995 entrava in vigore l'Accordo quadro generale per la pace in Bosnia-Erzegovina («l'accordo di pace di Dayton»), ponendo fine alla guerra che aveva imperversato in Bosnia-Erzegovina dal 1992 al 1995.